

se non si ritenga opportuno che non sia consentito di riportare il titolo di campione sociale sui certificati di iscrizione ai libri genealogici in presenza di regolamenti che prevedano discriminazione tra i concorrenti;

se non si ritenga opportuno che vengano adottati opportuni provvedimenti nei confronti dell'Enci anche in considerazione del pronunciamento della commissione ministeriale. (4-34553)

SANTORI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

si è a conoscenza dell'iniziativa del Corpo forestale dello Stato volta all'acquisizione di elicotteri di probabile fornitura di una società francese;

società Agusta, *leader* nazionale nel settore elicotteristico, fornitrice di numerosi Stati e clienti civili esteri esportatrice del 70 per cento della propria produzione, di fronte all'iniziativa del Corpo forestale dello Stato, ha fatto ricorso al TAR del Lazio presso il quale pende giudizio e la cui udienza è prevista per l'8 del c.m.;

la legge dello Stato del 30 gennaio 1998 n. 6, autorizzava il Corpo forestale dello Stato a dotarsi, a fronte di uno stanziamento di 300 miliardi di una flotta di elicotteri costituita da 16 bimotori e 33 monomotori;

la commissione interministeriale incaricata di individuare la soluzione tecnica operativa più soddisfacente, ha suggerito di comprare 9 velivoli AB 412 e di selezionare un elicottero biturbina, entrambi del tipo di produzione anche dell'industria nazionale;

il Corpo forestale dello Stato non tenendo in nessun conto di quanto sopra, ha bandito una gara introducendo criteri di valutazione e specifiche tecniche che identifica certi tipi di elicotteri, escludendo a priori le caratteristiche degli elicotteri italiani penalizzando, in tal modo la stessa industria nazionale;

in particolar modo sarebbe danneggiata la più importante Azienda della provincia di Frosinone, in quanto l'Agusta vi è presente con due siti produttivi con una forza lavoro di mille unità. Il danno che ne deriverebbe non sarebbe limitato alla sola mancata vendita ma anche a quella post-vendita in quanto gli stabilimenti citati non producono solo componenti ma sviluppano attività manutentiva e realizzano parti di ricambio;

l'indotto locale subirebbe analoghi effetti negativi;

è stimato l'ammontare della perdita di mancata produzione e revisione/assistenza e ricambi in più di due milioni di ore di lavoro nel prossimo decennio (trattasi di centinaia di posti di lavoro) —:

se non ritenga porre in atto una forte iniziativa volta al superamento della situazione *quo ante* per salvaguardare i livelli occupazionali del territorio, nonché ad evitare che soldi del contribuente italiano vadano all'estero. (4-34562)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno altre centinaia di migliaia di giovani diplomati vanno a ingigantire le lunghe schiere di cerca lavoro, senza nulla sapere fare, addirittura senza sapere parlare in inglese e senza sapere utilizzare un computer;

non solo la scuola pubblica è bloccata su sistemi e modelli arcaici ma non si permette neanche il sorgere di una vera scuola privata sul modello anglosassone, una scuola che formi seriamente secondo le nuove esigenze dei mercati internazionali del lavoro;

sin'oggi non è stato realizzato alcun progetto per cambiare totalmente e radicalmente questa scuola arcaica, senza respiro, senza anima, senza alcuna prospettiva —:

se si renda conto del disastro esistente nella scuola italiana, che continua ad essere fabbrica di disoccupati e che l'attuale linea politica ha causato disordine, caos ed incertezza;

ma quando si capirà che occorre cambiare radicalmente tutto e sull'esempio degli Stati Uniti e dei paesi europei occorre modificare i programmi di studio in modo radicale.

(4-34530)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della pubblica istruzione, in contrasto con quanto richiamato dalla nota n. 162/VM del 30 agosto 2000 a firma del direttore generale del personale dottor Paradisi, ha risposto alla interrogazione del sottoscritto n. 4-30435 — ammettendo di fatto che ci sono effettivamente 17 unità di personale Ata della scuola in servizio c/o il Provveditorato agli Studi di Napoli — senza alcun specifico provvedimento;

a questo personale viene riconosciuto il buono pasto in violazione con quanto disposto dallo stesso ministero con nota fax del 27 febbraio 1997 prot. n. 284 a firma del dirigente dottor Palmiero; lo stesso personale, senza titolo, partecipa alle commissioni dei corsi di formazione professionale, percepido il relativo compenso;

l'ufficio scolastico provinciale di Napoli ad inizio di ogni anno scolastico ed a seguito del movimento dei trasferimenti del personale Ata, per detti assistenti amministrativi dispone per ognuno di essi una sistemazione comoda in una istituzione scolastica con a capo un dirigente acquiscente per consentire illegittimamente il permanere in servizio presso il citato Provveditorato;

detta operazione non trasparente comporta un aggravio all'erario nonché un maggiore onere per il personale in servizio presso le istituzioni scolastiche interessate —:

se non ritenga per i motivi su esposti, la restituzione di detto personale alle Istituzioni scolastiche di titolarità. (4-34534)

CASILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il contratto integrativo nazionale sulla mobilità del personale della Scuola relativo all'anno scolastico 2000/2001 ha previsto un quadro normativo di riferimento finalizzato a regolamentare le procedure;

gli articoli 54 e 55 hanno in particolare fornito disposizioni disciplinanti l'individuazione del personale soprannumerario sulla base del dimensionamento della rete scolastica propedeutico alla realizzazione dell'autonomia amministrativa, organizzativa e didattica di tutte le istituzioni scolastiche;

le regioni Campania, Molise, Puglia, Calabria e Sicilia hanno accumulato ritardi nella definizione dei relativi piani di dimensionamento, ciò comportando, in conformità al dettato di cui all'articolo 8 del contratto integrativo, l'acquisizione al sistema informativo dopo le operazioni di mobilità di diritto, così da produrre i conseguenti effetti sulla mobilità del personale per l'anno scolastico 2001/2002;

il contratto collettivo decentrato nazionale concordato tra la delegazione di parte pubblica e i rappresentanti della delegazione sindacale, siglato in Roma l'11 luglio 2000, ha poi definito le procedure per le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie del personale docente, educativo ed ATA;

tale sforzo normativo non ha comunque evitato l'insorgere di disagi e storture, non consentendo agli operatori scolastici coinvolti la partecipazione alle operazioni di movimento per l'anno scolastico 2000/2001, stante il disposto del comma 2 del-

l'articolo 8 del CIN che consente l'efficacia dei piani solo se definiti entro il 10 febbraio 2000;

non si discutono le ragioni che hanno indotto il Commissario *ad acta* della regione Puglia a ribaltare un'ipotesi di autonomia a favore dell'istituto professionale di Stato per servizi commerciali e turistici di Galatone, se pur tale ipotesi era stata ben articolata dagli organi provinciali, ma va sottolineato come lo stesso commissario l'abbia decisa per l'istituto professionale di Stato per i servizi sociali di Galatina, comune in cui operano già numerose istituzioni scolastiche autonome;

così facendo si determina un accoppiamento a detto istituto della sede centrale di Galatone con la sua coordinata di Collepasso, non potendosi non evidenziare i problemi di sistemazione del personale che detta decisione di fatto sta creando;

la situazione di esubero che la nuova configurazione sta determinando risulta notevole e sta suscitando numerose proteste del personale ATA interessato che oltre all'impossibilità di partecipare alle operazioni di mobilità relative all'anno scolastico 2000/2001 già citate risulta, altresì, privato della possibilità di poter aspirare ad occupare posti disponibili sulla sede di titolarità, in quanto sugli stessi risultano disposti trasferimenti interprovinciali;

si formalizza pertanto una situazione grottesca con personale trasferito da fuori provincia nel proprio comune di residenza, che vanta pochissimo servizio, mentre aspiranti con anzianità di servizio e di titolarità ventennali nella sede si trovano costretti ad utilizzazioni od assegnazioni fuori comune;

particolare rilievo va posto sulla condizione di portatori di handicap di più soggetti coinvolti dalla vicenda in narrazione e quindi da tutelare a norma della legge n. 104 del 1992, i quali subirebbero un danno ingiusto procurato paradossalmente nel rispetto delle procedure regolamentari previste –;

tenuto conto che il previsto istituto dell'opzione di cui al comma 2 dell'articolo 3 del Contratto collettivo decentrato nazionale non si dimostra idoneo ed efficace a garantire la conservazione della titolarità sulla sede quali siano le iniziative che il Ministro intenda attivare per sanare le anomalie di cui trattasi anche considerando che sarebbe stato auspicabile consentire la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di mobilità al personale coinvolto nei singoli dimensionamenti, sulla base della circostanza che all'atto dell'approvazione del relativo piano regionale le procedure di trasferimento si trovavano in regime di *prorogatio* (O.M. n. 164 del 16 giugno 2000). (4-34541)

LODDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei confronti del dirigente scolastico di una scuola media di Nuoro sono state disposte almeno quattro ispezioni ministeriali a seguito di segnalazioni da parte sia delle organizzazioni sindacali sia di docenti della medesima scuola concernenti la non regolare conduzione della stessa;

in particolare erano stati segnalati ripetutamente:

1. comportamenti antisindacali con frequenti tentativi di delegittimazione e discredito dei rappresentanti sindacali e mancata attivazione della Rsu;

2. abusi di potere relativamente all'orario di lavoro e alla corretta gestione dei fondi dell'istituto di cui all'articolo 72 del Ccnl;

3. violazione ripetuta degli articoli 21 e 45 del Ccnl con la negazione dei permessi dovuti e l'irrogazione di inique sanzioni disciplinari nei confronti dei docenti che ne pretendevano il rispetto;

4. atteggiamento non collaborativo con i coadiutori costretti a dimettersi dall'incarico di collaborazione o a rifiutarsi di assumerlo, nonostante le indicazioni del collegio dei docenti;

5. rapporti continuamente conflittuali con il collegio dei docenti ulteriormente deterioratisi nel corrente anno scolastico;

6. irregolarità nella gestione delle ore di supplenza e di quelle relative allo straordinario volontario;

7. svolgimento non regolare di scrutini;

8. rifiuto di convocazione di consigli di classe e collegio dei docenti nonostante l'attivazione regolare delle procedure previste dal regolamento interno;

il clima già conflittuale è stato reso incandescente da una denuncia penale presentata dal dirigente scolastico a carico di un docente che è stato prosciolto, su richiesta del pubblico ministero in fase istruttoria per insussistenza del fatto;

il dirigente scolastico è stato, invece e a sua volta, condannato dalla magistratura penale per ingiurie nei confronti di un'insegnante —:

in che modo e che tempi intenda agire per riportare all'interno della scuola un clima corretto che consenta il rispetto dei diritti e dei doveri di ciascuna delle sue componenti. (4-34572)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

LOSURDO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in numerosi allevamenti inglesi si sono verificati focolai di afta epizootica;

prima ancora che la malattia si manifestasse nella sua virulenza e comunque prima che fosse introdotto il divieto delle esportazioni di bestiame dall'Inghilterra, altri Paesi comunitari avevano importato da quel Paese capi di bestiame;

come è noto, l'affa epizootica è malattia provocata da virus, estremamente contagiosa a causa, fra l'altro, della facilità di diffusione del virus anche attraverso il trasporto ed il contatto con oggetti che rimangono infetti;

la diffusione della malattia in Italia potrebbe dare il colpo di grazia ad un settore, quale quello zootecnico, che già si trova in gravi difficoltà economiche a causa della crisi della Bse;

in questa situazione il Ministro per le politiche agricole e forestali, Pecoraro Scanio, aveva affermato che ove il comitato veterinario permanente della Unione europea, che doveva riunirsi a Bruxelles, non avesse stabilito il blocco dei trasferimenti di bestiame fra i Paesi della Comunità, il Governo italiano avrebbe con autonoma decisione stabilito il divieto di importazione del bestiame nel nostro Paese;

il comitato veterinario permanente di Bruxelles, riunito il 6 marzo 2001 pur confermando fino al 27 marzo l'embargo delle esportazioni di bestiame dalla Gran Bretagna, ha comunque previsto alcune importanti deroghe riguardanti la possibilità del trasferimento diretto del bestiame dall'allevamento al macello, anche di un altro Stato e il trasferimento di capi da uno Stato all'altro purché l'autorità veterinaria del Paese di partenza avverta l'autorità veterinaria del Paese di arrivo;

il rappresentante italiano in seno al comitato veterinario permanente dell'Unione europea si è astenuto su tale decisione —:

se il Governo italiano intenda procedere al blocco totale delle importazioni nel nostro Paese, come era stato affermato dal Ministro Pecoraro Scanio, e, in ogni caso, se il ministero della sanità non intenda procedere subito alla predisposizione di tutte le misure profilattiche già da tempo collaudate, dotando fra l'altro il personale veterinario di strumenti e di materiale a perdere e monouso, sì da evitare anche per questa via ogni rischio di diffusione della malattia. (3-06964)